

FORMAZIONE CAPI

Proposta 1:

"Crisi di capi, capi in crisi": si ripropone il tema presentato per la scrittura del progetto regionale ultimo, con particolare attenzione alla crisi di vocazione dei capi. In ambito generale si riscontra che pochi RS fanno una scelta di servizio, ma è altresì preoccupante che la permanenza dei capi nelle Co.Ca. sia di breve durata; capi la cui disposizione al servizio è completamente determinata da fattori ambientali e non di scelte profonde (alla prima difficoltà organizzativa nella vita, il servizio è il primo a essere messo in discussione e quindi a sparire...)

Proposta 2:

Inclusione: "intesa come attenzione preferenziale al più debole, al povero, al diverso, al difficile, alla persona fragile anche nello spirito originario di frontiera per cui B.P. ha ideato il metodo scout" (Progetto Nazionale) che si traduce nel tema della Misericordia del Giubileo di Papa Francesco.

Proposta 3:

Affettività: "dare un nome alle criticità di oggi per affrontarle, che significa analizzare fenomeni come la fragilità affettiva, l'identità di genere indefinite, con l'obiettivo di definire risposte pedagogiche attuali e efficaci" (Progetto Nazionale). L'obiettivo educativo di riferimento è la COEDUCAZIONE una scelta non solo di educare insieme ragazzi e ragazze, ma di educarli con una proposta e un progetto globale.

Proposta 4:

Educare alla fede attraverso la partecipazione civile: affrontare la classica tematica della difficoltà dei ragazzi rispetto alla scelta di fere passando per la strada dell'azione politica. Quest'ultima intesa non solo come partecipazione da buoni cittadini ma anche come ricerca e testimonianza del messaggio cristiano a modello della propria azione, scelta consapevole secondo i valori fondamentali della nostra associazione. La proposta di un percorso per il quale, a seguito di azioni nate per coscienza sociale si possa poi fare leva sulla coerenza delle azioni rispetto al messaggio cristiano. Percorso necessario per i capi, in maniera più pratica che teorica al fine di chiudere quel cerchio che porti il ragazzo a stabilizzarsi sulla strada della Fede molto più che con approcci troppo spesso teorici e perciò soggetti all'affilato ma inesperto senso critico che li pervade.

Proposta 5:

Comunicazione e nuove tecnologie: nuove competenze tecnologiche per la

comunicazione. Approccio educativo alla corretta comunicazione con particolare attenzione alle nuove tecnologie.

Proposta 6:

Analfabetismo funzionale: Con il termine analfabetismo funzionale si designa l'incapacità di un individuo di usare in modo efficiente le abilità di lettura, scrittura e calcolo nelle situazioni della vita quotidiana. Un analfabeta è anche una persona che sa scrivere il suo nome e che magari aggiorna il suo status su Facebook, ma che non è capace di comprendere, valutare, usare e farsi coinvolgere con testi scritti per intervenire attivamente nella società, per raggiungere i propri obiettivi e per sviluppare le proprie conoscenze e potenzialità. Riscoprire il significato della cultura e del senso critico (elementi fondamentali per educare alle scelte) e trovare nuovi strumenti per educare in questo senso.

Proposta 7:

Responsabilità civile e penale dei capi: Avere cura dei propri ragazzi. Dimostrare equilibrio e buon senso. Essere sempre preparati. Meritare fiducia. Nessun avvocato tutela il capo come questi principi. Le responsabilità penali e civili che derivano dall'essere capo, che vanno conosciute per rendersi conto della delicatezza del ruolo, sono precedute dalla responsabilità educativa. Sentirsi responsabile dei propri ragazzi, della loro incolumità e crescita e della formazione del loro carattere, rende il capo un vero capo, ed è la migliore polizza assicurativa che egli possa avere. (Tratto da elaborati del convegno sulla responsabilità civile e penale dei capi del 2015).

Proposta 8:

Gestione dei conflitti interpersonali...tra capi, tra ragazzi, ecc.: I conflitti nascono dalla diversità, l'altro "ci incuriosisce ma ci fa anche paura", mette in crisi i nostri principi. Il conflitto è comunque una modalità irrinunciabile all'interno delle dinamiche comunicative e relazionali, è il segnale che qualcosa non va, che gli equilibri precedenti non soddisfano più le parti ed è necessario stabilirne di nuovi. All'interno dei gruppi i conflitti non risolti, rendono disfunzionali le relazioni e innalzano il livello di malessere di chi vi opera. Per questo è necessario apprendere nuove modalità di gestione dei conflitti, affinché si trasformino da momento di tensione in opportunità di crescita personale